

IL NEOFASCISMO E' STATO UNA VARIANTE DI DESTRA DELL'ANTIFASCISMO

di Maurizio Barozzi

8 gennaio 2018

**IL NEOFASCISMO SI E' VESTITO DI UNA SPECIFICA
DI FASCISMO CHE PER GLI ANTIFASCISTI ERA PROPRIO
QUELLO CHE DESIDERAVANO FOSSE.
IN TAL MODO IL NEOFASCISMO NON E' STATO ALTRO CHE
UNA VARIANTE DI DESTRA DELLO STESSO ANTIFASCISMO.**

Parlando con degli storici obiettivi, e anche con qualche avversario politico ben preparato, mi è stato fatto notare che nel dopoguerra, per la **storiografia**, il "Fascismo" è quello reazionario, di destra, rappresentato dal "NEOFASCISMO" e che ogni altra interpretazione sociale e rivoluzionaria, che possa tangibilmente contraddire questa affermazione, non ha riscontri concreti in quanto i pochi e coraggiosi fascisti della **FNCRSI**, altri piccoli gruppi e riviste e singole persone che pur si sono distinte e hanno avversato il neofascismo destrista, testimoniando una continuità con i postulati, i programmi e i progetti sociali, soprattutto del fascismo repubblicano, non presentano fatti ed episodi storici sufficientemente rilevanti da poter sostenere una diversa tesi.

Questa osservazione è purtroppo veritiera e poco vale la consolazione che tutto l'antifascismo sia poi naufragato nella nullità.

L'INFAMIA DEL NEOFASCISMO

L'infamia del neofascismo quindi è quella di aver socialmente squalificato il fascismo a pura conservazione ed **espunto ogni tratto specifico del fascismo, lo ha ridotto ad una forma di generico autoritarismo qualunque in funzione d'ordine (persino golpista) e dunque perfettamente solubile in ampie coalizioni anticomuniste, tornate utili per torbidi scopi.**

Sul piano internazionale, inoltre, il neofascismo, tradì anche quella terza posizione, né Mosca né Washington, estendendo il concetto di Europa a tutto l'Occidente, USA compresi e suoi appendici come Israele (considerato un baluardo dell'uomo bianco -sic!- nel vicino oriente!) e Sud Africa.

Da qui la penosa esaltazione dei Colonnelli greci, della macelleria cilena di Pinochet, del destrume criminale neonazista nel mondo, che non sono state solo squallide esibizioni di un anticomunismo demenziale (usato come alibi), ma soprattutto hanno costituito il tradimento sistematico degli interessi nazionali per aver sostenuto zerbinescamente quelli occidentali e Atlantici.

Un penoso percorso cinquantennale che ha portato gli storici a notare che il sia pur pallido operato nazionale, di uomini come Mattei, Fanfani, Moro, lo stesso Craxi, nella ricerca di un minimo di spazio di autonomia per il nostro paese, qualifica costoro, statisti e politici che pur erano genuinamente antifascisti, di essere stati molto più “fascisti” (intendendo il fascismo quale gelosa difesa degli interessi geopolitici della nazione), che non i dirigenti del MSI che **hanno costantemente, e non in via transitoria o eccezionale, tradito quella Patria di cui pur si riempivano retoricamente la bocca.**

Fascismo: una grande rivoluzione della Storia

Nulla però potrà evitare la valutazione storica del fascismo, che prima o poi gli storici, sollevati dalla acquiescenza verso il potere costituito, dovranno pur fare, dalla quale risulta che:

il Fascismo è stata la più grande rivoluzione degli ultimi secoli, che ha portato il popolo nello Stato (antitesi ad ogni precedente Istituzione dinastica o aristocratica dell'era moderna); il popolo in tutte le sue componenti economico sociali, combattentistiche, professionali, arti e mestieri, realizzando una repubblica nazional popolare avente il consenso delle masse;

il fatto che il Fascismo ha espresso uno Stato in cui i principi etici e politici hanno preminenza su quelli economico sociali (antitesi netta al liberismo).

Ed infine che il Fascismo ha realizzato per la prima ed unica volta in Italia, una società socialista, bypassando il marxismo, e portando il Lavoro nella Direzione delle Aziende e quindi a soggetto della produzione.

Solo la geniale intuizione di Mussolini poteva riuscire a tener conto delle differenze ontologiche degli uomini, mettendole al servizio del bene comune (principio di mutualità antitetico ad ogni destra individualista).

Anche se il Fascismo ha avuto una parentesi governativa di stampo conservatore, necessaria per emancipare la Nazione e comunque temperata da grandi Opere di utilizzo popolare e riforme sociali, al tempo, all'avanguardia nel mondo, la meravigliosa realizzazione del Fascismo che fu la RSI e la sua irriducibile lotta del sangue contro l'oro, attestano la vera natura di questa rivoluzione.

Non a caso per sradicare il fascismo, il solo vero nemico dei padroni della terra, i BANKSTERS, cioè quel pugno di ataviche famiglie che possiedono o controllano quasi tutte le risorse della terra, dovettero provocare una carneficina planetaria.

Ed è stato poi necessario esorcizzarlo, criminalizzarlo e squalificarlo, per evitare future imitazioni, e in questa nefasta opera c'è voluto anche il neofascismo.

L'ANTIFASCISMO, compreso quello nella sua versione di destra, ovvero il neofascismo, volente o nolente è stato il servitore dei padroni della terra.

Non vi è stata lotta nel mondo, laddove gli interessi nazionali, la libertà dei popoli si scontravano con la peggior prevaricazione, il peggior sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che è stato l'imperialismo americano e il suo corollario occidentale, che non abbia visto uomini, gruppi o partiti neofascisti schierati dalla parte degli statunitensi.

I neofascisti nelle tasche delle Intelligence occidentali

E a questo si deve aggiungere il penoso spettacolo di ex combattenti, quadri militari di ufficiali e sottoufficiali, tedeschi ed italiani, arruolati in massa nelle Intelligence Occidentali.

Documenti oggi desecretati, ci dicono che J. J. Angleton, lo scaltro capo dell'Oss in Italia, già nel primissimo dopoguerra aveva in tasca quasi tutti i capi dei reduci del fascismo, gruppi dei Far compresi. Considerando poi quello che è avvenuto, la nascita spuria di un partito, il Msi, da subito messi al servizio della reazione e degli interessi americani, vaticani e confindustriali, appare veramente ridicola la versione di chi ha sussurrato, senza vergogna, che forse furono quei dirigenti dei FAR a farsi gioco di Angleton.

Se i piccoli gruppi criminali di marca neonazista nel mondo, dalle carnevalate americanate con tanto di divise da SS o SA, ai recenti nazi-runati ucraini, al servizio Atlantico, sono stati un subdolo supporto utilizzato anche dall'ebraismo (che spesso li finanziava, tornandogli utile le demenziali provocazioni di costoro), in casa nostra i gruppi e personaggi del neofascismo italiano impiegati dai Servizi nella Strategia della tensione, uno stragismo che è bene ricordarlo è servito unicamente a defraudare il nostro paese di ogni minima sovranità nazionale, sono stati utilizzati per suscitare reazioni antifasciste e spostare il nostro paese su standard progressisti, molto più utili alle strategie mondialiste che hanno sempre utilizzato le destre nei momenti di emergenza, ma sono gli assetti democratico progressisti e relativa cultura neo radicale, quelli più consoni a queste strategie.

IN OGNI CASO, SE IL NEOFASCISMO HA IMPEDITO CHE NUOVE FORZE, NUOVE IDEE POTESSE COAGULARSI INTORNO AGLI IDEALI DEL FASCISMO, CHE INVECE HA CONTRIBUITO A DEMONIZZARE E SQUALIFICARE, NESSUNO POTRÀ IMPEDIRE CHE QUELLE IDEE, MAGARI SOTTO UN ALTRO NOME RISORGANO A RIPRENDERE L'ETERNA LOTTA DEL SANGUE CONTRO L'ORO.

Non a caso oggi notiamo che tutta un'area, fino a ieri genericamente definita neofascista, finito, grazie agli Dei, il tumore missista, ha in parte ritrovato il giusto e retto sentire, laddove si riscontrano posizioni anti americane e anti atlantiche, solidarietà a lotte di popolo contro l'imperialismo Usa-Israele: dagli sfortunati e martoriati Irak e Libia, alla vittoriosa Siria e così via, posizioni un tempo impensabili, che se solo si mostravano simpatie con i paesi arabi aggrediti dagli israeliani ci si sentiva rispondere che eravamo matti, in quanto i paesi arabi erano amici dei

sovietici. Per non parlare delle vittoriose lotte di liberazione di Cuba e del Vietnam, viste dai neofascisti con la sola lente scellerata, e totalmente fuori luogo, dell'anticomunismo. Basti considerare che, a causa di un demenziale anticomunismo, neppure si riscontrava il particolare evidente che, a parte ogni altra considerazione, il golpista cileno Augusto Pinochet aveva praticamente tradito la Patria, consegnando il Cile agli interessi delle multinazionali e a quelli statunitensi.

Ma del resto, come potevano i traditori di qui vedere i traditori di là?

Purtroppo a causa del neofascismo si è perso un treno storico, tanto più doloroso laddove vediamo oggi in che vuoto sia finito l'antifascismo mentre la sinistra ex PCI è finita nelle tasche del mondo finanziario bancario, contribuendo allo smantellamento di ogni residuo di stato sociale e privatizzazioni, e la sinistra antagonista si è evoluta nei Centri sociali, ricettacoli di delinquenza e balordaggine sub umana.

Di una cosa siamo certi: non tanto per il travisamento degli ideali del fascismo, ridotto a mera conservazione e reazione, quanto per il tradimento degli interessi nazionali, la vecchia classe dirigenziale missista avrebbe dovuto essere passata per le armi, Al muro e alla schiena!

Ps.:

Queste asserzioni, difficilmente contestabili sul piano storico, non vogliono assolutamente essere un capo di accusa per coloro che militando, in perfetta buona fede, nel MSI o in gruppi del neofascismo, ne hanno spesso anche pagato un salato prezzo.

Politicamente parlando si è spesso figli del proprio tempo e ci si muove con quello che "passa il convento". Possono esserci stati errori, un mancato discernimento ed errate valutazioni, oltre ad essere stati alquanto ciechi e sordi, ma nessuno intende elevare accuse a questi militanti. Oggi però crediamo che sia opportuno che tutti riflettano bene sul recente passato, con serenità e senza inalberarsi.